

RECENSIONE “ITACA: LA CASA DI MIO PADRE” (NADIA DE STEFANO)

Nella silloge poetica “Itaca: la casa di mio padre” (Leonida Editore) Nadia De Stefano ripercorre con onestà e sofferenza i percorsi del passato, le tortuose e inevitabili strade della memoria che “riconoscono il suo passo e tutta la vita attraversata”, affrontando quella nebbia intrisa di amara nostalgia che spesso può oscurare il presente e impedirci di viverlo fino in fondo. “La mia casa è altrove, dove camminino spazi liberi e assolati”. “Non sono mai sazia di questo vento che mi segna sul viso le rughe della vita”. “Ho assaporato deserti e bevuto oceani con questi occhi”. “Non sarò mai tronco ma sponda in ogni luogo”. “Sono fili spezzati i legami di ieri, le solitudini di oggi”. “C’è un raggio di sole intrappolato dal mare ma non trova la via per la mia casa di dolore”. “Sopravvivo del ricordo che tutto questo vissuto sia stato calore ma le stagioni sono compiute”. “Le nostre mani e i nostri cuori sono la vera forza!”. “Non posso che abbracciare la mia ombra rincorsa dai profili di un tempo distante”. “Quante stelle nude ha la mia notte. Non so contare al buio i passi di luna mancanti al mio cielo”. “Lo specchio lacrima i giorni che non avremo”. “Ascolto il silenzio parlarmi con la tua voce e maledico la luce che non dà conforto”. “Potesse concedermi la memoria ricordi più lieti!”. “Di troppe lacrime è il mio deserto e il vento non ha più voce per liberarmi dal buio”. Ma c’è sempre spazio per ricominciare a sorridere nonostante le prove che spesso il destino ci mette davanti. Possiamo farcela! Incontreremo nuove persone, visiteremo altri luoghi, scopriremo diverse esperienze e continueremo a crescere e a cambiare!